

nomine

Artime pro-prefetto, a capo del Dicastero c'è suor Brambilla

BORGIO PIO

07_01_2025



Nella **ventata di nomine importanti** del giorno dell'Epifania è passato quasi in secondo piano il cambio della guardia a Washington, dove il cardinale Wilton Gregory si ritira a 77 anni, sostituito da Robert McElroy, uno dei porporati più progressisti (e ben noto ai lettori della *Bussola*). Ed è passato anche in secondo piano il cardinale salesiano Ángel

Fernández Artime, che (dopo mesi da porporato senza incarichi) è divenuto pro-prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Alla guida del Dicastero – ecco la vera notizia – è stata nominata suor Simona Brambilla, missionaria della Consolata e finora segretaria del medesimo Dicastero.

A tener banco sui media è proprio la suora-prefetto (o prefetta? o prefetessa?). I titoli com'era prevedibile vanno da "svolta storica" a "prima volta". Effettivamente suor Brambilla è la prima donna nominata a capo di un Dicastero vaticano. Non è però la prima volta in assoluto che un Dicastero è guidato da un laico, si veda il caso di Paolo Ruffini alla Comunicazione.

Un'altra osservazione riguarda invece il ruolo di Artime: *pro-prefetto*, che finora designava colui che guida il dicastero "al posto di" qualcun altro che non ne esercita le funzioni: per esempio del Papa, che nell'attuale costituzione della Curia è titolare del Dicastero per l'Evangelizzazione (con pro-prefetti, appunto, Fisichella e Tagle). Nel caso di Artime invece la nomina a pro-prefetto sembrerebbe indicare non "al posto di" bensì "accanto o subalterno a" suor Brambilla.

Un'ultima domanda, infine, sulla mentalità diffusa (si veda un recente [caso belga](#)) per cui la promozione delle donne nella Chiesa finisce sempre per sfociare in una qualche equiparazione (se non sul piano sacramentale almeno su quello di governo) al clero. Non è in fondo anche questa una forma di clericalismo?

Nel "buio Medioevo" c'erano donne autorevoli nella Chiesa, capaci di parlare "papale papale" a cardinali, vescovi e Papi e senza bisogno di emularne in qualche misura lo stato clericale. Erano Ildegarda di Bingen o Caterina da Siena. Ma a quei tempi le "profetesse" erano più ricercate delle "prefettesse".